

tazione di argomenti quali i servizi bibliotecari, catalogazione, seriali e gestione delle collezioni, si arriva ai capitoli conclusivi che trattano delle attività di comunicazione e promozione all'interno della biblioteca e degli organismi nazionali e internazionali che regolamentano e promuovono l'attività delle biblioteche.

Le attività usate nell'ambito di ciascun capitolo sono soprattutto esercizi di *reading comprehension*, letture di testi originali corredati di esercizi volti a verificare la comprensione dei testi letti: domande aperte, vero/falso, collegamenti tra termini e definizioni, completamento di testi usando termini noti. Alla fine di ogni capitolo è riportato un glossario abbastanza completo dei termini tecnici con traduzione in italiano.

Si tratta fondamentalmente di un testo teorico, che richiede una discreta conoscenza della lingua inglese da parte del lettore e che potrebbe essere utile per la preparazione del colloquio in lingua inglese presente in quasi tutti i concorsi da bibliotecario delle categorie C e D. Non avendo un taglio pratico a mio giudizio il testo non è invece adatto ai bibliotecari già in servizio che hanno bisogno di uno strumento di lavoro che li aiuti ad orientarsi nelle attività in cui più frequentemente si trovano ad avere contatti con la lingua inglese: consultazione di banche dati e di portali di servizi bibliotecari, semplici transazioni di reference, catalogazione di materiale in lingua.

Barbara Rossetti

Biblioteca del Campus di Scienze degli alimenti, Università di Bologna

Barbara Bieńkowska – Elżbieta Maruszak. *Książka na przestrzeni dziejów* [Il libro in prospettiva storica]. Warszawa: Centrum Edukacji Bibliotekarskiej, Informacyjnej i Dokumentacyjnej im. Heleny Radlińskiej, 2005. 350 p. ISBN: 83-88581-21-X.

Il centro per la formazione dei bibliotecari, degli specialisti dell'informazione scientifica e dei documentalisti (CEBID) che ha sede a Varsavia è un istituto nazionale polacco dotato di quindici sezioni regionali, situate nelle capitali dei voivodati dei paesi. La sua funzione principale è curare la specializzazione a livello universitario di quelli che oggi si usano definire gli specialisti dell'informazione, in realtà bibliotecari e archivisti, e vi accedono studenti già dotati di una preparazione di base, in quanto provenienti da scuole di biblioteconomia (che in Polonia sono istituti secondari professionali). Dal 1953 il centro pubblica con cadenza annuale cinque o sei libri inerenti le materie d'insegnamento in una tiratura di circa 5000 volumi. L'opera che qui si presenta rientra in questo novero.

Il volume costituisce una storia universale del libro in dodici capitoli, a partire dalle origini della scrittura e dai suoi primi sviluppi nelle antiche civiltà della Mesopotamia, dell'Egitto, della Grecia e di Roma. Gli aspetti presi in considerazione sono il libro nella cultura antica e nel medioevo, i primi secoli della sua storia nell'Europa occidentale, i suoi inizi in Polonia, lo sviluppo dell'editoria nel XVII e nel XVIII secolo in Europa e in particolare in Polonia, la rivoluzione industriale e le sue conseguenze sulla stampa fra il 1800 e il 1918, l'editoria polacca nel periodo dell'occupazione straniera (1795-1918) e l'età moderna, anch'essa con particolare riferimento alla Polonia. Il volume è dunque dedicato alla storia del libro riservando ampi approfondimenti alla Polonia. Esso non tralascia alcuni argomenti collaterali, quali ad esempio l'architettura delle biblioteche, l'organizzazione del mercato librario sia nei singoli paesi sia a livello internazionale, il mercato antiquario e infine, ma soltanto per la Polonia e in forma molto sommaria, la storia della formazione e della specializzazione dei bibliotecari, la nascita della scienza biblioteconomica e i suoi centri più significativi e il ruolo e la funzione delle associazioni bibliotecarie. L'opera finisce quindi per essere un'introduzione globale al mondo del libro con una cura speciale per la Polonia.

Consapevoli che sarebbe stato impossibile in un volume di mole contenuta trattare esaustivamente tutti i temi segnalati, le autrici hanno posto al termine di ogni capitolo una bibliografia essenziale di opere disponibili in lingua polacca. Qui alcune assenze lasciano perplessi: invano sarebbe per esempio cercare, per la storia degli inizi dell'editoria polacca, il basilare *Cracovia impressorum XV et XVI saeculorum* di Jan Ptaśnik (1876-1930). Lo stesso vale per la scelta delle opere (non molte per la verità, e neppure si tratta di lavori di base) tradotte da altre lingue, che lascia perplessi, non tanto per la sua arbitrarietà, quanto perché vari sono i lavori fondamentali in lingue occidentali che non sono stati citati, mentre alcuni altri potevano essere tranquillamente omissi.

Un certo spazio è dedicato anche all'editoria polacca nel periodo bellico, anni durante i quali si sviluppò una qualche produzione all'estero. Si menziona per esempio la stampa durante la seconda guerra mondiale di opere in lingua polacca a cura del Secondo Corpo d'Armata dell'esercito polacco guidato dal gen. W. Anders (che si distinse nella campagna italiana e in particolare nella battaglia di Montecassino). Tali opere erano soprattutto di tipo scolastico e avevano lo scopo di offrire ai soldati e ai giovani manuali di storia, biologia, geografia su cui prepararsi, un argomento relativamente al quale si sarebbe potuta citare qualche opera di approfondimento.

Si menziona anche il tipografo Samuel Tyszkiewicz, che fu attivo in Italia fra il 1928 e il 1954 con una pausa durante il periodo bellico durante la quale trasferì la sua attività editoriale a Nizza. La scheda che lo riguarda contiene due inesattezze: la prima consiste nell'omissione del fatto che tale impresa tipografica fu fondata da Tyszkiewicz insieme alla terza moglie Maryla Neumann, storica dell'arte e tipografa, la quale vi contribuì finanziariamente in maniera determinante (e, dopo la separazione da Tyszkiewicz, proseguì seppure marginalmente a dedicarsi all'arte della stampa). Dopo la separazione, Tyszkiewicz non produsse più opere di grande impegno, limitandosi a lavori di minore importanza e, soprattutto, su commissione. In secondo luogo, non corrisponde al vero che dopo la scomparsa di Tyszkiewicz l'attività della tipografia fu portata avanti dalla vedova, la quarta moglie Vittoria Lenzi, persona di profilo culturale modesto, la quale si limitò a continuare la stampa dei diplomi di laurea per conto dell'ateneo fiorentino, già intrapresa dal marito e principale fonte di introiti regolari dell'officina.

Il volume contiene un indice dei nomi propri, l'elenco delle letture consigliate, un lessico elementare dei termini usati nel testo (storia, filosofia, biblioteconomia), una sezione riportante schede relative a una selezione di tipografie, case editrici e librerie, una sezione con schede relative alle più importanti biblioteche del mondo con prevalenza di biblioteche polacche e infine l'elenco delle figure (l'opera è riccamente illustrata anche se le didascalie mancano di precisione).

La struttura del volume è molto chiara e lineare e permette di seguire agevolmente lo sviluppo degli argomenti trattati. Si tratta nell'insieme di un'opera utile e ben curata anche dal punto di vista editoriale ma che costituisce – del resto dichiaratamente – solo un primo approccio alla storia del libro e ha forse il limite di risultare troppo sintetica per chi non conosce la materia, ma generica per chi invece se ne occupa professionalmente.

Jan W. Woś
Università di Trento

Le stanze di Elsa: dentro la scrittura di Elsa Morante : Biblioteca nazionale centrale di Roma, 27 aprile-3 giugno 2006, a cura di Giuliana Zagra e Simonetta Buttò. Roma: Colombo, [2006]. X, 191 p., [25] c. di tav.: ill. ISBN: 88-86359-63-2. € 18,00.

Sull'inserito *Tuttolibri* de «La Stampa», uscito cinque giorni dopo la morte di Elsa Morante, avvenuta il 25 novembre 1985, una breve notizia riguardava il destino dei suoi mano-